

III DOMENICA DI PASQUA - 2011 - Comunità Pastorale san Gaetano - Trezzo sull'Adda piccolo strumento per aiutare il momento della lectio personale o di gruppo.

Vangelo: Luca 24,13-35

Se settimana scorsa l'autore del libro degli Atti sembrava voler rispondere alla domanda: "cosa devo fare dopo che sono stato battezzato e quali sono gli elementi qualificanti la comunità cristiana", oggi san Luca nel brano tratto dal suo Vangelo sembra rispondere alla domanda: "come posso incontrare Gesù, io che non sono più nella condizione degli apostoli che lo videro con i loro occhi e lo ascoltarono con le loro orecchie?".

Nota da subito che tutto accade nel corso di un cammino.

IL TESTO

13Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, 14e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

15Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro.

16Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

17Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?»

Si fermarono, col volto triste; 18uno di loro, di nome Cleopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?».

19Domandò loro: «Che cosa?».

Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; 20come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso.

COSA DICE IL TESTO?

Da cosa si allontanano? Non si allontanano dalla delusione, ma più profondamente si allontanano dalla Croce e dalla tomba vuota. Non riescono a capirne il senso. La croce, la morte e il dolore sono per loro scandalo, inciampo, impedimento. Il loro è un cammino che li allontana da tutto ciò.

Gesù cammina con loro, ma la non accettazione della croce, del suo appello alla responsabilità dell'Amore impedisce loro di potere vedere e di riconoscere. Sono chiusi nei loro pensieri, nella pesantezza del loro cuore chiuso nello scandalo di ciò che non si vuole accettare.

Si può camminare con Gesù e non vederlo.

Cristo, non dice: "eccomi, coraggio, sono io, tutto è andato bene", preferisce farsi compagno, camminare insieme ed entrare con delicatezza nel loro scandalo.

Da notare che in Cristo l'uomo inizia a raccontarsi, a conoscersi e, infatti, qui troviamo espressi i sentimenti dei due discepoli dei quali, nei versetti precedenti, abbiamo solo saputo che erano in cammino verso Emmaus.

COSA MI DICE IL TESTO?

La croce e l'amore che si trova crocifisso appunto perché amore che posto hanno nella tua vita? Quando dici la parola amore a cosa pensi?

"Sono bravo, tanto Dio mi perdona visto che perdona anche gli assassini e i ladri", sono espressioni di cuore e di menti ferme e chiuse in sé stesse. Qui il Signore sembra dirci di desiderare spazi infiniti, orizzonti aperti. Non c'è fede se non nel cammino e il cammino lo si fa non per essere migliori o per tirarsi via la paura dell'inferno, il cammino lo si fa per un desiderio del di più, come in tutte le cose della vita dove si vuole sempre la marca migliore, l'amore più grande, la felicità più intensa. Cosa desideri?

Ci sono e ci sono stati dei segni che ti hanno condotto a rileggere la tua vita, a raccontare a te stesso il profondo di te?

Hai incontrato persone capaci di raccogliere e custodire il tuo racconto? E tu hai avuto la possibilità di farlo nei confronti di altri?

Ti piacerebbe poter essere una tale persona nei confronti di qualcuno? Di tutti? Di pochi?

21Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute.

22Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba 23e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. 24Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

25Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!

26Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».

27E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

28Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. 29Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto».

Egli entrò per rimanere con loro.

30Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.

31Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.

Ma egli sparì dalla loro vista.

32Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

33Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro,

34i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!».

35Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

“stolti”... è uno dei passaggi che, grazie a Dio, ci aiuta a far uscire il Cristo da quello stereotipo di bonaccione pronto ad annacquare tutto pur di fare contenti e di non perdere nessuno. Il Cristo ama offrendo sè stesso e aprendo una via offerta alla nostra libertà, non ama trattando da incapaci e svendendo perdoni non richiesti o richiesti senza l'umiltà, il coraggio e il desiderio del cambiamento.

La Parola e la Parola spiegata, commentata, applicata alla vita permette di riconciliarsi con lo scandalo della Croce.

E' nello spezzare il pane (espressione per indicare l'eucaristia) che i discepoli riconoscono nella Croce, da cui fuggivano, il luogo dell'amore cioè di quel corpo dato, di quel sangue versato che ora era per loro.

Sparì: sembra essere il dinamismo della fede fatta di un vedere che conosce momenti di non vedere che aprono a un vedere maggiore (ritorna il tema del cammino).

Quello che prima era scandalo ora è gioia e malgrado il privilegio dell'apparizione non si va' a Emmaus a fondare la propria chiesa, il proprio gruppo ma si torna al corpo di Cristo, alla sua Chiesa fatta di uomini che sono esattamente quello che sono e dove qualcuno è stato anche un cialtrone traditore piegato dalla paura.

Cosa ti spinge a cercare il Signore?

Cerchi Lui o cerchi te stesso senza di Lui oppure cerchi te stesso in Lui?

Cristo prende per mano e conduce a Lui attraverso l'ascolto della parola di Dio nel suo dipanarsi nel tempo, in che rapporto ti poni con la Parola? Come e cosa fai per aducarti al suo ascolto?

Come assisti al momento della liturgia della Parola nel corso della messa?

Comprendi che è importante come il momento della consacrazione e che uno senza l'altro rischiano di non poter stare ed esistere?

La chiesa? Ritorna il rapporto con Lei.

Chiesa o associazione? E' l'esperienza della chiesa che ti offre i criteri per giudicare come il mondo propone la relazione fra le persone o sono le categorie del mondo che utilizzi per giudicare la Chiesa?

Testi utilizzati:

- Bruno Maggioni, Il racconto di Luca, Cittadella editrice
- Josef Ernst, Il vangelo secondo Luca, v. 2, Morcelliana
- Gerard Rossé, Il Vangelo di Luca Città Nuova
- Roland Meynet, Il Vangelo secondo Luca, EDB

- La meditazione personale (soprattutto).